

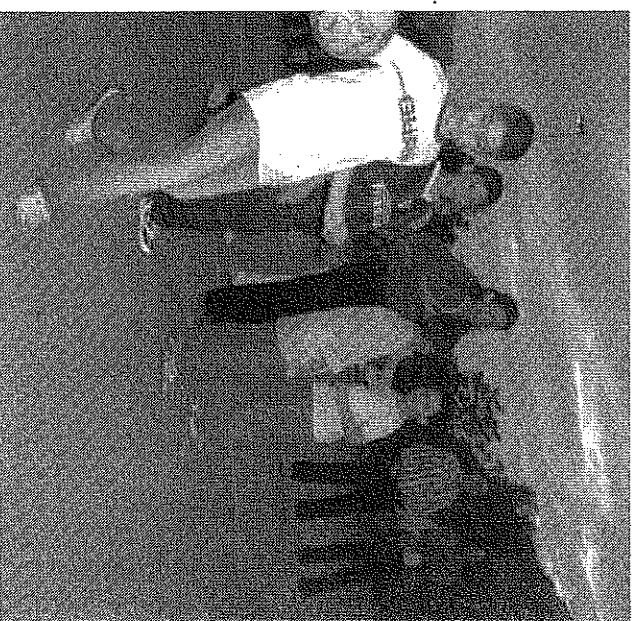
Il nuovo progetto di Iniziazione Cristiana

Perché un nuovo progetto diocesano per il completamento dell'iniziazione cristiana (IC) dei ragazzi? Ne hanno lungamente discusso i Vicari Foranei riuniti in assemblea con il Vescovo, lunedì 28 e martedì 29 maggio in Seminario. Per la vita della nostra Chiesa si tratta di un passaggio di grande importanza, perché va a toccare non una fra le tante, ma forse l'azione ecclesiale più importante e delicata che si attua nelle nostre parrocchie (generare alla fede le nuove generazioni), e che non a caso assorbe oggi ancora moltissime delle energie profuse da parroci, catechisti, educatori, famiglie. La riforma, nei suoi elementi fondamentali, sarà presto oggetto di una **decretazione ufficiale da parte del Vescovo**, e vedrà il varo con l'inizio, in Avvento, del prossimo **anno pastorale 2013** (dicembre 2012). Vediamo di conoscerne i tratti salienti.

L'ispirazione alla base del rinnovamento

La esigenza di rivedere la pastorale della Prima Comunione e della Cresima (cioè il completamento dell'iniziazione cristiana avviata con il Battesimo in età infantile) circola ormai da alcuni decenni nella Chiesa italiana (se ne parlava già nel 1988 nel Documento Base "Il rinnovamento della catechesi"), e anche nella nostra Diocesi l'argomento è stato più volte affrontato, per quanto in termini soltanto ipotetici. La convinzione di partenza è che dobbiamo migliorare il modo con il quale le nostre parrocchie iniziano alla fede le nuove generazioni, attraverso i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Anche perché non possiamo (quasi) più far conto sul cosiddetto "catecumenato sociale", ossia quella plasmazione delle idee e dei comportamenti che, in passato, le nuove generazioni potevano trarre si può dire "naturalmente" dalla famiglia e dalla

società. In quel contesto, il catechismo parrocchiale di completamento dell'IC poteva limitarsi a dare voce a quei vissuti già spontaneamente appresi in famiglia e in società. Oggi sappiamo che le cose sono profondamente mutate. La secolarizzazione avanza, e con essa quella desertificazione della "mentalità cristiana" che invece, in un modo o nell'altro, veniva precedentemente appresa (non necessariamente capita, né seguita) fra le mura paterne, sui banchi di scuola o nei circoli ricreativi. Anche se siamo ancora lontani dalla cristianizzazione di massa tipica di molti Paesi europei, e da noi un certo "cristianesimo sociologico" qua e là ancora "tiene" (e non abbiamo intenzione alcuna



Le ragioni teologiche per un'efficace azione pastorale

Punti qualificanti del diventare cristiani

Solo una buona teologia può supportare un'efficace azione pastorale. Per questo è importante mettere in luce due punti qualificanti del nuovo progetto di IC.

Il primato della grazia.

Si diventa cristiani per la grazia di Cristo donata gratuitamente attraverso i sacramenti. D'altra parte, però, la grazia di Cristo non toglie, ma suscita e corrobora la libera risposta dell'uomo. Al riguardo il tempo presente ci obbliga ad almeno due precisazioni.

(a) È chiaro che, in un contesto segnato dalla secolarizzazione incalzante, la realtà della risposta umana alla grazia non può essere data per scontata (cosa che, tempo fa, un contesto socio-culturale globalmente "cristiano" poteva in qualche modo garantire). Occorre quindi curare maggiormente

la consistenza, o meglio il graduale consolidarsi di tale risposta, senza con ciò mettere in ombra il primato della grazia.

(b) Bisogna evitare l'equivoco di occultare il primato della grazia contondendolo con l'ambiguo meccanismo del "do ut des", i sacramenti - la Cresima soprattutto - come premio che uno si è conquistato. Troppo volte abbiamo abusato del meccanismo (troppo umano) "della carota agitata davanti all'asino" (nello per farlo muovere). Un corto-circuito che, oltre ad essere teologicamente errato e vagamente ricattatorio, appare oggi altamente sconsigliabile anche sotto il profilo psicologico, specie se agito in un'età - l'adolescenza - segnata da molteplici tensioni interiori e da un rapporto normalmente conflittuale con ogni autorità normativa.

L'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Battesimo-Cresima-Eucaristia disegnano un percorso unitario di Iniziazione Cristiana, il cui culmine non è la Cresima ma l'Eucaristia. Il ripristino del corretto ordine celebrativo dei tre sacramenti, ormai acquisito nella riflessione anche magisteriale (cfr. Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis* n. 17, 64; CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* n. 7), dovrebbe anche consentire l'assorbimento di alcuni scompensi oggi galoppanti soprattutto nella pastorale della Cresima, ove la catechesi sullo Spirito Santo ha intrapreso derive piuttosto fantasiose (per esempio: l'enfasi eccessiva sui "sette doni"), mettendo in ombra invece la centralità del riferimento dello Spirito a Cristo e alla Trinità.

Come cambiano i cammini dell'iniziazione cristiana.



Quali scelte pastorali?

- (1) La Parrocchia è il luogo proprio e unico dell'IC, viceversa assente in altre esperienze ecclesiali, per quanto sommariamente utili nell'età giovanile e adulta.
- (2) L'IC deve iniziare alla fede accompagnando dentro la vita della Comunità. Occorre sviluppare un vivo senso di appartenenza ecclesiale. L'IC deve "inserirsi", oltre che "insegnare".
- (3) L'azione iniziale della comunità cristiana non può che svolgersi in sinergia con la famiglia, "piccola Chiesa" e cellula vitale non solo del tessuto sociale, ma anche di quello ecclesiale. Si è ovviamente consapevoli

delle fragilità che caratterizzano oggi l'esperienza familiare. Ma ciò significa solo una maggior cura che deve essere riservata alle famiglie, specie quelle più svantaggiate, perché possano svolgere il loro ruolo nativo e genetico in rapporto alla fede. Le famiglie non devono essere lasciate sole, né colpevolizzate o fatte oggetto di irragionevole durezza e intangibilità, né si deve chieder loro ciò che non sanno fare (ad es. una spiegazione organica dei contenuti del catechismo). Occorre invece far leva sui genitori, per propiziare in loro per primi una pur semplice esperienza di fede; e coinvolgere l'intera famiglia in

alcuni momenti comunitari, se possibile dimensionandoli a misura di famiglia quanto a orari e modalità (ad es.: la proposta di una catechesi prolungata di ore ogni 15 giorni, oppure l'incontro mensile nel pomeriggio di una domenica al mese; l'inserimento nel medesimo gruppo di fratelli vicini per età, così da concentrare gli incontri per le famiglie...).

(4) La catechesi dell'IC deve meglio equilibrare annuncio, celebrazione e testimonianza. Oggi l'insegnamento è sovradimensionato rispetto agli altri due elementi, e quindi, per quanto la preoccupazione per la verità dei contenuti trasmessi non può che rimanere prioritaria, bisogna potenziare i momenti celebrativi e le esperienze vissute. Occorre in ogni caso superare il modello "scolastico", sia nell'articolazione dell'orario (dall'ora settimanale a incontri più variati e intensivi, magari ogni 15 giorni o un pomeriggio domenicale al mese), sia mediante lo sganciamento - se del caso - dalla classe scolastica.

(5) La gradualità del percorso. Sarà possibile scandire i diversi "passaggi" dell'itinerario attraverso la ritualizzazione di alcune "consegne" (il segno della Croce, il Padre nostro...), le quali, al di là del valore intrinseco che esprimono, realizzano una pedagogia di maturazione progressiva, e, rendendo coscienti i passi che non si stanno compiendo i passi necessari, permettono di non scarticare sulla fase conclusiva del cammino la decisione se ammettere o no un candidato al sacramento.

L'attuazione Tempi e modalità

Una volta a regime, il percorso di IC prevederà quattro tempi:

- (1) Il primo annuncio ai genitori dei bambini del Battesimo (0-6 anni).
- (2) La prima evangelizzazione dei bambini (ed eventuali catecumeni che non hanno ricevuto il Battesimo); un anno (eventualmente due).
- (3) Il discipolato (catecumenato per i fanciulli che non hanno ricevuto il Battesimo): tre anni. Concluso con la celebrazione unitaria di Cresima ed Eucaristia (quindi, facendo riferimento all'età scolare, alla fine della quarta o quinta elementare).
- (4) La mistagogia: è il tempo post-iniziativo, scandito dai percorsi della pastorale nell'età dell'adolescenza e poi della giovinezza (risaperta del sacramento della Penitenza, già celebrato alla fine del secondo anno del discipolato; apertura alla dimensione affettiva, vocazionale, di ministerialità ecclesiale, di servizio e missionarietà).

Il progetto di IC è da considerarsi ufficiale e approvato per tutte le parrocchie della Diocesi, che, se non l'hanno ancora iniziato, sono chiamate a farlo partendo, nell'anno pastorale 2013, con l'attivazione del "tempo del primo annuncio" e del "tempo della prima evangelizzazione", in modo tale che si possa andare a regime nel volgere di 3-4 anni.

In ogni caso, già dal prossimo anno, si comincerà a celebrare unitariamente Cresima ed Eucaristia, nel tempo di Pasqua, secondo tre possibili modalità da concordare a livello diocesano e vicariale con il Vicario foraneo.

Modalità 1: il Vescovo e alcuni delegati sono presenti insieme nel Vicariato, "coprendo" tutte le parrocchie e amministrando congiuntamente Cresima ed Eucaristia; Modalità 2: proponibile laddove è presente una chiesa molto capiente (ovviamente la Cattedrale per i vicariati di Como città e della periferia): il Vescovo amministra la Cresima e l'Eucaristia ai bambini delle parrocchie convenute. La domenica seguente le singole parrocchie festeggiano i bambini che hanno completato l'IC; Modalità 3: il Vescovo e alcuni delegati amministrano la Cresima ai cresimandi di alcune o tutte le parrocchie di un Vicariato il sabato pomeriggio, nel corso di una celebrazione della Parola. Il giorno dopo i cresimati ricevono la Prima Comunione nelle loro comunità parrocchiali.

Casi particolari, legati a prassi già avviate e non facilmente modificabili nelle singole parrocchie, saranno concordati a livello diocesano e vicariale con il Vicario foraneo.

Per approfondire:
- P. SARTOR - A. CIUCCI, "Buona notizia", EDB, Bologna 2011;
- Uffici Catechistici Diocesani di Brescia-Genova-Venezia, "La Via. Progetto di iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale", San Paolo, Cinisello B. 2011.